

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MARZO 1879

nermi negli stretti limiti di una semplice interrogazione, ed ho creduto anche di spogliare il mio pensiero di qualunque forma oratoria, perchè fosse più esatto: spero che la risposta sarà altrettanto precisa e conforme ai desiderii dell'animo mio, e che valga quindi a togliermi ogni dubbio su questa grave questione.

**MEZZANOTTE**, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio l'onorevole Zeppa di avermi data occasione di chiarire la circolare del 19 febbraio.

So anch'io che un vantaggio dato ai produttori equivale al danno di tutti, si chiamino contribuenti o si chiamino consumatori; ma so ancora che là dove la condizione dei concorrenti non è pari, questa stessa concorrenza rimane un nome vano, essa si muta in una protezione che io combatto, al pari dell'onorevole Zeppa, ovunque la trovi. E questa protezione nel caso nostro è la peggiore di tutte, perchè è quella che favorisce l'industria estera a danno dell'industria nazionale.

L'onorevole Zeppa ha parlato di manifestazioni avvenute nella Camera. Parecchi deputati hanno sempre raccomandato al Governo di venire in soccorso all'industria languente, ed egli ha creduto che fossero state delle voci solitarie che non avessero poi avuto eco nella Camera stessa.

Io mi permetto di ricordargli che, in occasione della legge sull'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia, fu votato dalla Camera un ordine del giorno, che suona in questi termini:

« La Camera, considerando che durante l'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia, può essere di grande utilità per l'industria nazionale che, per le provviste necessarie a quest'esercizio, sia data la preferenza ai prodotti dell'industria medesima, ogniqualvolta le condizioni di essi siano, tutto ben considerato, pari a quelle dell'industria estera, raccomanda al ministro di seguire questo sistema durante l'esercizio suddetto. »

È a lamentare che i proponenti di quest'ordine del giorno non lo svolgessero per dare un significato esatto alla frase « tutto ben considerato. »

E la Camera era eco fedele di quello che avveniva nel paese, imperocchè le Camere di commercio, i municipi, le società operaie e i comizi popolari non avevano che una voce, reclamavano continuamente si desse lavoro all'industria nazionale a pari condizioni di quelle degli industriali esteri.

Ora vediamo che cosa contiene questa circolare.

Io credo che contenga appunto quello che vuole l'onorevole Zeppa...

**ZEPPA**. Tutt'altro.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI**... combattere la protezione e tutelare gl'interessi dello Stato, in conse-

guenza tutelare gl'interessi dei consumatori e dei contribuenti.

Mi si permetta un brevissimo esame.

È avvenuto che per una data fornitura dall'estero proveniva una domanda di prezzo, supponiamo, di 1000 lire; dall'industriale italiano si chiedevano 1030 lire per lo stesso prodotto manifatturato.

La differenza aritmetica c'è, ed in conseguenza la preferenza in questo caso l'ebbe l'industria straniera. Ma se si fosse pensato che tra le condizioni del contratto c'era questa che il pagamento delle 1000 lire doveva eseguirsi in oro, si sarebbe certamente osservato che le 1000 lire sarebbero state eguali a 1090 o 1100 lire; in conseguenza sarebbe stata preferibile l'offerta dell'industriale italiano, per 1030 o 1040 lire pagabili in carta negoziabile, (*Rumori — Il presidente suona a più riprese il campanello*)

Vede bene dunque l'onorevole Zeppa che quando nella circolare si dice che si abbia a tenere conto dell'aggio, si dispone in modo che ridonda ad utile dei contribuenti e consumatori italiani.

C'è un'altra avvertenza da fare, ed è quella relativa ai dazi di entrata.

Qual è la situazione di fatto?

È questa. Tutte le provviste che si fanno all'estero portano la condizione che i dazi doganali non sono a carico dei venditori stranieri.

Nè in ciò avvi lesione ai trattati di commercio, imperocchè le parti sono libere di convenire che il dazio doganale debba andare a carico del compratore o del venditore, e nel caso che si dovesse mettere a carico del venditore, questi, evidentemente, aumenterebbe la domanda di prezzo. Quanto all'Italia la esenzione è stabilita per legge in tutti i contratti per concessioni per la costruzione e l'esercizio delle strade di ferro.

Ne consegue che per tutte le provviste che si fanno all'estero, il produttore straniero è esente dal pagamento del dazio d'introduzione; al contrario il produttore italiano è obbligato a pagare il dazio d'introduzione sulle materie prime che servono alla fabbricazione; cosicchè vi ha una disparità di trattamento. Ad un concorrente si dice: voi pagherete una grossa parte del dazio, ossia quella corrispondente alle materie prime che si devono introdurre nello Stato; all'altro si dice: voi non pagherete dazio. È possibile la concorrenza? È possibile la lotta? A me pare impossibile.

Ma vediamo in ciò quale sia l'interesse dello Stato, ossia dei consumatori e contribuenti. Che cosa avviene? Per questo ingiusto privilegio accordato all'industria straniera, è evidente che entreranno molte materie manifatturate in franchigia,